



Associazione  
**AMICI DI MONTECRISTO**  
NO PROFIT

## *Pieve di San Lorenzo in Marciana*

di Marcello Camici

Dedicata a Lorenzo martire cristiano ucciso dal fuoco dopo essere stato posto su una graticola durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano nel 28 DC. Le prime attestazioni documentali della pieve risalgono alle decime "Rationes decimarum Tusciae" pagate alla diocesi di Massa e Populonia (1298) dove è citata come Plebes de Marciana de Ilva. L'edificio è ubicato in località San Lorenzo a circa 150 mt slm lungo la strada provinciale n. 34 che porta a Marciana, isolata in mezzo ai castagni. Dell'edificio restano la facciata a due spioventi con campanile a vela, i fianchi e l'abside: è priva di copertura in origine forse a lastre su travatura lignea. Viene segnalata come sede di abate intorno al 1255. Nel 1533 fu molto danneggiata dai pirati barbareschi capitanati dal Barbarossa, i quali distrussero anche le chiese suffraganee di San Biagio, San Bartolomeo e San Frediano. La chiesa è ad unica navata ed unico abside orientato ad est. Presenta un disassamento dei muri perimetrali come dimostrato dalla pianta eseguita da V. Mellini il quale misurò l'esatta planimetria nel 1883 (m 18 x 7.38 facciata x 5.30 terminazione). Ciò è potuto accadere perché durante la costruzione dell'edificio prima furono eseguite l'abside e la facciata e successivamente i fianchi. Tale tecnica costruttiva ha probabilmente costretto ad una evidente cesura sul lato meridionale, in prossimità della terminazione, nel punto in cui si incontrano le due direzioni costruttive, dall'abside verso la facciata e viceversa. Tale cesura nata dal perduto allineamento del paramento è stata superata con conci di granito sagomati a "L" con funzione correttiva.

Nella facciata al centro si apre il portale d'ingresso che termina con due mensole appena modanate sia a dx e che a sx su cui poggia l'architrave che è un blocco monolitico di granito parallelepipedo. Sulla soglia d'ingresso, realizzata con lastre di notevole spessore, sono visibili gli alloggi per i cardini della porta a sezione quadrangolare. Sull'architrave insiste un arco a tutto sesto rialzato di un concio di granito (concio d'appoggio).

L'arco è costituito da nove conci di granito cuneiformi (sei di misura omogenea e tre centrali ridotti di cui il più piccolo è il concio chiave di volta). L'arco delimita e circonda la lunetta chiusa con quattro conci di granito. Sopra l'arco è la croce lucifera, su cui si aprono appena sopra di un concio i resti di quello che era un campanile a vela. Sulle pareti laterali si trovano due ingressi secondari di dimensione ridotta rispetto al portale d'ingresso. Quello della facciata sud presenta un architrave pentagonale e quello della facciata nord è una apertura nel muro romanico senza architrave. Tre monofore a doppia strombatura liscia una nell'abside e due, una per parte, nella facciate laterali hanno un concio sgusciato con funzione di architrave e una lastra di granito inserita nel muro con funzione di feritoia. L'interno dell'edificio è privo di pavimentazione ma ciò che rimane al fondo dell'abside sembra essere stato a cocchio pesto.

Il Mellini così scrive (1800) "il pavimento della chiesa consta di un substrato di pietre gregge ricoperte da uno smalto di calce e frammenti di laterizio tirato a mestola".

L'arco della calotta absidale costituito da diciannove conci di tufo cuneiformi, è costruito su due conci d'appoggio che posano sopra una mensola liscia parte terminale di parasta che delimita a destra come a sinistra l'ingresso nel catino absidale. Questo è ricoperto da conci di tufo (argillo-scisto) molto più leggeri del granito che poggiano sul tamburo costituito da conci di granito. Dentro l'aula del tempio in basso in fondo sul paramento sinistro dell'edificio sono nicchie per lucerne. I muri perimetrali sono realizzati con conci di granito di medie e grandi dimensioni posti in opera con tecnica isodoma seguendo corsi orizzontali e paralleli di altezza più o meno omogenea, con letti e giunti adiacenti. La superficie dei conci è liscia realizzata con scalpello a lama piana. La muratura è a sacco con calcestruzzo costituito da elementi lapidei di piccole e medie dimensioni e legante di malta di calce.